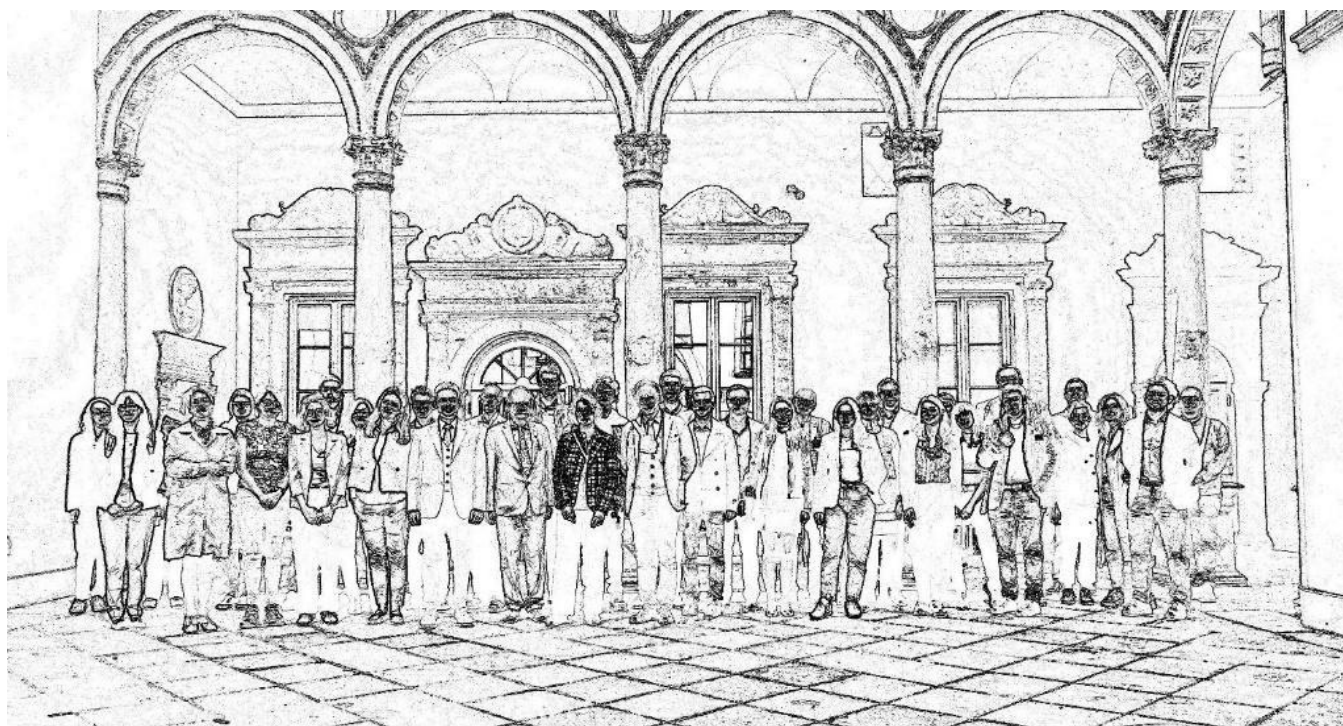
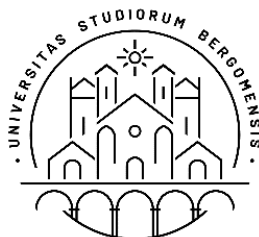


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica

Il particolare statuto di Ostia che, pur essendo una colonia, costituisce di fatto una sorta di estensione territoriale dell'Urbe in età imperiale, ha profondamente influenzato la natura e la costituzione del suo tessuto urbanistico.

Infatti, se normalmente nelle colonie è la classe dirigente locale a interessarsi alla costruzione degli edifici pubblici, questo accade meno frequentemente a Ostia, tanto che raramente personaggi dell'aristocrazia locale compaiono nelle dediche pubbliche¹. In piena età imperiale, le Terme di Nettuno (II, IV, 1-5), o quelle di Porta Marina (IV, X, 1)², risultano concluse grazie ad un gettito di denaro giunto direttamente dalle casse dell'imperatore Antonino Pio³; nella stessa epoca, le Terme del Foro (I, XII, 6) giovano dell'intervento diretto del prefetto del pretorio Gavio Massimo.

Per la cura delle opere pubbliche, l'imperatore Adriano ricoprì due volte il ruolo di duoviro della città, così come il suo predecessore Traiano aveva fatto per una volta prima di lui. Sembra chiaro che l'intervento degli imperatori, a livello progettuale, debba essere stato massiccio: se riconosciamo l'impronta diretta di Traiano sul nuovo porto ostiense, essa si nota anche nella nuova disposizione della zona centrale di Ostia. L'area del Foro e quelle limitrofe iniziarono a mutare sostanzialmente la loro disposizione proprio in età traiana, quando presero forma gli edifici che avrebbero inquadrato la nuova piazza del Foro: dai cd. Portici di Pio IX (I, V, 1-2; I, VI, 1)⁴ al Piccolo Mercato (I, VIII, 1)⁵, fino al *Capitolium* della città, concluso probabilmente nei primi anni di Adriano.

Proprio durante l'impero di quest'ultimo, la città continuò il suo cambiamento, da piccolo avamposto commerciale di Roma a principale scalo portuale del Tirreno.

Di questo cambiamento ci parlano anche tre grandi progetti che interessarono la città, quasi contemporaneamente in quest'epoca: nella *Regio* II, l'edificazione del quartiere che ospita le Terme di Nettuno (II, IV, 1-5), le *insulae* di Ercole Bambino (II, VI, 3-4) e del Soffitto Dipinto (II, VI, 5-6), la Caserma dei Vigili (II, V, 1-2) e il Caseggiato delle Fornaci (II, VI, 7); nella *Regio* III, il quartiere del Serapeo (III, XVII, 4), composto dal tempio stesso, dal Caseggiato di Bacco e Arianna (III, XVII, 5), dall'edificio pubblico (III, XVII, 3) che successivamente fu trasformato nella *domus* del Serapeo, dalle Terme della Trinacria (III, XVI, 7) e, infine, dal quartiere delle Case a Giardino (III, IX, 13-20).

Si tratta di progetti che prevedono l'abolizione di tutti (o quasi) gli edifici preesistenti e la realizzazione di interi quartieri. In essi anche la fornitura dei materiali edilizi appare

¹ Più frequente il caso di committenze dell'aristocrazia locale in età repubblicana. Si fa l'esempio della nota *gens* ostiense dei *Lucilii Gamalae*, della quale faceva parte il committente dei cd. Quattro Tempietti (II, VIII, 2). Si veda a tal proposito I. Manzini, *I Lucilii Gamalae a Ostia. Storia di una famiglia*, «Mélanges de l'École française de Rome», CXXVI, 1 (2014).

² Sulla recente proposta di attribuire l'epigrafe CIL XV 98 alle Terme di Porta Marina si veda M. Turci, *Le iscrizioni delle Terme di porta Marina rinvenute da Gavin Hamilton. Nuovi dati per la contestualizzazione di CIL XIV, 98 e CIL XIV, 137*, in *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo: Intorno all'opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni. Atti del Quinto seminario ostiense*, cur. M. L. Caldelli, N. Laubry, F. Zevi, Roma 2021, 133-146.

³ L'epigrafe CIL XV 98 ricorda il completamento dell'ornato marmoreo delle terme, iniziate dal *divus pater* Adriano, da parte di Antonino Pio.

⁴ S. Alegiani, *Per una revisione delle cronologie ostiensi tramite i laterizi bollati in situ. Approccio critico e metodologico: l'esempio dei Portici di Pio IX*, «Archeologia dell'Architettura», XXVII.1 (2022), 41.

⁵ J. DeLaine, *Building activity in Ostia in the second century AD*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* cur. Ch. Bruun, A.G. Zevi, «Acta Institutum Romanum Finlandiae», XXVII (2002), 93 ss.

unitaria e di ottima qualità, tanto che è sempre stata utilizzata a supporto di un intervento, almeno direttivo, del potere centrale di Roma.

Tuttavia, è necessario un distinguo: probabilmente ciascuno dei materiali edilizi aveva un differente *status* nei processi di gestione dei cantieri. In questo senso, al contrario di quanto spesso sostenuto, sembra piuttosto indicativa la differenza tra le forniture dei marmi e quelle dei laterizi.

Se, infatti, la presenza di marmi provenienti da cave imperiali è certamente prova di un rapporto diretto di quel cantiere con l'autorità centrale⁶, la presenza di *figlinae* cd. urbane legate in via diretta o indiretta all'imperatore non sembra elemento dirimente per l'indicazione di una progettazione di volontà imperiale.

Infatti, materiali di *figlinae* che collaborano nell'edificazione di questi grandi progetti, appaiono poi diffusamente anche nell'edilizia privata della città, a meno di non voler forzatamente attribuire anche questi edifici a una qualche committenza pubblica.

È importante quindi riflettere sull'organizzazione del cantiere per cogliere questa differenza e ricondurre correttamente la presenza di questi materiali bollati alla loro natura di forniture e non al loro ipotetico *status* di testimonianza della committenza.

Conosciamo meglio l'organizzazione degli appalti pubblici sui quali sia la legislazione antica che le fonti scritte si soffermano maggiormente. Gli appalti pubblici, solitamente di edifici sacri, venivano in parte gestiti con fondi erariali amministrati dai magistrati competenti, più spesso censori o edili, che bandivano grandi aste pubbliche finalizzate all'individuazione di appaltatori privati (*redemptores*) che potessero realizzare fattivamente l'opera, ricavandone talvolta rendite legate alla successiva messa a regime del bene (a es. tasse sulle attività collaterali svolte nelle aree sacre.)⁷. La stessa formula era utilizzata anche per gli appalti di infrastrutture pubbliche, quali gli acquedotti, per i quali gli appaltatori erano autorizzati a riscuotere le tasse sulla distribuzione *ad domus* dell'acqua⁸.

Il quadro dei cantieri pubblici ci mostra un'interessante divisione di compiti nella gestione dell'appalto: il progetto e l'ideazione dell'opera erano in capo alla committenza che si serviva di *architecti* per la realizzazione della stessa; mentre, il *redemptor* si occupava dell'acquisto e della gestione dei materiali costruttivi, della manodopera e della direzione lavori⁹.

Con le dovute cautele, è possibile estendere questa divisione di compiti anche ai cantieri privati, supponendo dunque che il *dominus* avesse la *potestas* di decidere su larga scala i materiali da utilizzare in cantiere¹⁰, ma che fosse poi il *redemptor* a proporre fattivamente la scelta di una determinata *figlina*, per quel che compete le forniture laterizie, piuttosto che un'altra¹¹.

Questo rende decisamente complesso attribuire la scelta di una fornitura laterizia alla committenza che certamente sarebbe potuta intervenire in corso d'opera, per proporre

⁶ Anche in questi casi, tuttavia, P. Pensabene sottolinea la differenza tra l'uso dei marmi per le colonne e l'uso di marmi per i rivestimenti: solo il primo certamente indicativo di un rapporto del cantiere con l'autorità centrale. Cfr. P. Pensabene, *Committenza edilizia a Ostia tra la fine del I e i primi decenni del III secolo. Lo studio dei marmi e della decorazione architettonica come strumento d'indagine*. «Mélanges de l'École française de Rome». CXIV, 1 (2002), 190.

⁷ A. Triscioglio, *Sarta tecta, ultrotributa, opus publicum faciendum locare. Sugli appalti relativi alle opere pubbliche nell'età repubblicana e augustea*, Napoli 1998, 73.

⁸ Triscioglio, *Sarta tecta* cit., 72.

⁹ Triscioglio, *Sarta tecta* cit., 88, 94.

¹⁰ Un passo di Vitruvio (Vitr. 6, 8-9) sottolinea come il *dominus* abbia proprio la possibilità di decidere (*potestas*) in che modo e con quali materiali sia realizzata la propria costruzione.

¹¹ Cic., *Verr.*, 2.1.56.146-7 sottolinea lo scandalo qualora il *redemptor* non avesse provveduto alle forniture.

direttamente taluni materiali, ma che più spesso lasciava queste incombenze nelle mani della direzione lavori.

Anche la commistione tra pubblico e privato, che spesso caratterizza l'evo antico, rende difficoltosa l'attribuzione di una committenza sulla base dei materiali edilizi, particolarmente laterizi, che qui si rintracciano.

Talvolta, infatti, alcune evergesie private potevano intervenire nella realizzazione di un determinato progetto pubblico. Sappiamo che Antonino Pio promosse l'evergesia privata dando la possibilità di far comparire il nome dell'evergeta accanto a quello dei costruttori pubblici nelle epigrafi commemorative¹². Tale iniziativa aveva l'intento di far leva sulla necessità di autorappresentazione dei personaggi emergenti della politica locale o urbana, garantendo importanti immissioni di denaro privato negli edifici pubblici. Questo implica che si debba tener conto, per alcune realtà, anche della presenza di un ulteriore attore all'interno del cantiere, vale a dire l'evergeta, che non è il committente, ma non è nemmeno il *redemptor* e dunque non sappiamo quale potere avesse nell'influenzare le scelte pratiche all'interno del cantiere. L'evergesia, che talvolta si manifesta anche nell'impegno economico necessario all'adduzione dell'acqua in determinati edifici, rende difficoltoso anche l'utilizzo dei bolli presenti su *fistulae aquariae* per definire la proprietà o la committenza dei medesimi, utilizzo che è stato, infatti, più volte sconsigliato¹³.

Tornando ai tre progetti realizzati a Ostia in età adrianea, va detto, innanzitutto, che essi erano attivi quasi contemporaneamente all'interno della città e, basandoci sulla datazione consolare presente nei laterizi bollati, si può supporre, per tutti e tre i progetti, un periodo di costruzione che va almeno dal 127 d.C. al 138 d.C.

Probabilmente, il primo cantiere avviato fu quello dell'area del Serapeo, forse perché già lottizzata in età traiana¹⁴, seguito da quello delle Case a Giardino e poi da quello della *Regio* II. Quest'ultimo, si prolungò per parecchi anni, considerando che i materiali bollati presenti nel rialzamento sul quale venne costruito forniscono un *terminus post quem* al 127 d.C. e che in opera si rintracciano anche bolli con datazione consolare al 136 d.C.

È anche probabile che esso abbia subito una qualche battuta d'arresto che abbia comportato dei ritardi nella costruzione dell'ala ovest della Caserma dei Vigili (II, V, 1-2), di alcune parti dell'Insula del Soffitto Dipinto (II, VI, 5-6) e del Caseggiato delle Fornaci (II, VI, 7), terminati qualche tempo dopo e con materiali più a buon mercato (fig. 1)¹⁵.

¹² Russo, *Su alcuni aspetti della politica edilizia di Antonino Pio*, in *L'attività edilizia a Roma e nelle città dell'Impero romano*, cur. F. Russo, Roma 2021, 33.

¹³ Ch, Bruun, *Ti. Claudius Aegialus e l'acquedotto di Ostia*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CXXII (1998), 270.

¹⁴ Ulteriori e più ampie considerazioni in merito alle forniture laterizie ostiensi *in situ* saranno prossimamente pubblicate in altra sede (S. Alegiani, *I bolli laterizi nella storia edilizia di Ostia*, Scavi di Ostia XX, Roma, c.s.).

¹⁵ Alegiani, *I bolli* cit.

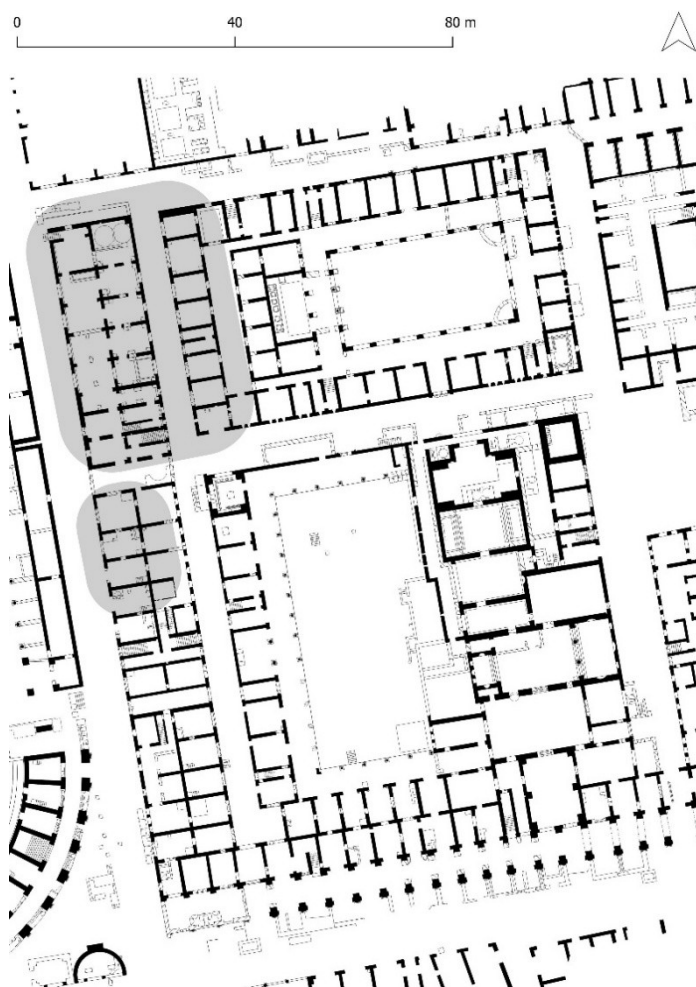


Fig.1: Localizzazione delle aree costruite nell'ultima fase di cantiere del progetto d'età adrianea della *Regio* II.

In questi cantieri, l'utilizzo di determinate forniture piuttosto che altre sembra legato alla capacità produttiva di alcune *figlinae* più che alla loro appartenenza a un personaggio legato all'imperatore o alla famiglia imperiale.

Bisogna, infatti, pensare che per la costruzione di questi grandi quartieri furono utilizzate forniture di fabbrica, vale a dire prodotti laterizi non di riuso, in grandi quantità. Un tale approvvigionamento poteva essere fornito unicamente da quelle *figlinae* che già producevano massicciamente per la città di Roma. Inoltre, c'è da dire, che queste industrie erano gestite, nella maggior parte dei casi, da famiglie senatorie che risultano sempre, in qualche modo, riconducibili alla figura dell'imperatore: non può dunque essere questo il discrimine per identificare la presenza di una volontà imperiale nei progetti in cui si ritrovano questi materiali.

Se si indagano approfonditamente le forniture di questi cantieri (fig. 2)¹⁶, si noterà che il ruolo delle *figlinae* legate alla famiglia imperiale è preponderante, ma non monopolista, essendo presenti anche numerosi materiali prodotti da *domini privati* e da *figlinae* minori, nello stesso cantiere.

¹⁶ Tutti i dati riportati derivano dall'implementazione, da parte di chi scrive, di un Sistema Informativo Territoriale che comprende tutti i bolli laterizi epigrafici e anepigrafi ritracciabili *in situ*, sulla base della bibliografia o tramite sopralluogo in circa 100 edifici ostiensi: quelli elencati da H. Bloch (H. Bloch, *Appendice* in *Topografia Generale, Scavi di Ostia I*, Roma 1953, 215-227) più ulteriori 13.

	REGIO II						REGIO III - CASE A GIARDINO				REGIO III - SERAPEO					
	TERME DI NETTUNO	CASERMA DEI VIGILI	INSULA ERCOLE BAMBINO	INSULA SOFFITTO DIPINTO	II, III, 2	II, X, 1	II, IX, 9	III, IX, 10	CASE A GIARDINO INTERNE	INSULA DELLE MUSE	CASEGGIATO DI BACCO E ARIANNA	SERAPEO	DOMUS DEL SERAPEO	CASEGGIATO DEL MITREO DELLA PLANTA PEDIS	TERME DELLA TRINACRIA	
Ab Isis							2	1								
Aristianae	12														1	
Avitianae		5														
Brutianae	4		3	7	1		22	10	59	3	4	6		6	9	
C. Cominius Sabinianus	1															
C. Iulius Stephanus					1											
Caepionianae	27	71	45	45	2		7	11	4	4	7	24	32	11	12	
Caesar Noster															1	
Caninianae	6	4													1	
Cattius Sabinus	2															
Cusinius Messallinus			3	5				1		1		1			5	
Cusinia Gratilla	1															
De Licinianis	4	2													12	
Domitia Lucilla	10	7	1												10	
Domitianae	1															
Faustina Minor	1															
Furianae										1	1	1	4	11		
Genianae		1														
Gens Domitia	11	3									1				1	
Iunius Sulpicianus													1			
Lusianae								1								
M() C() C()				5												
Marcianae	2	1			1					3					43	
Myrinianae											5					
Naevianae															1	
Narnienses							1									
Oceanae	2									3						
Opus Salarese															1	
P. Iuventius Saturninus									1							
Platanianae	1									2		4	14		3	
Praedia Quintanensia													1		1	
Portus Licini															2	
Servilius Pudens	35	1	46	47												
Sulpicianae		2														
T. Statilius Severus Hadrianus	2															
Tempesinae	16	4	3	4	2	1	42	20	35	21		1				
Tur()	1															

REGIO II	
Aristianae	12
Avitianae	5
Brutianae	15
C. Cominius Sabinianus	1
C. Iulius Stephanus	1
Caepionianae	190
Caninianae	10
Cattius Sabinus	2
Cusinius Messallinus	8
De Licinianis	6
Domitia Lucilla	18
Domitianae	1
Faustina Minor	1
Genianae	1
Gens Domitia	14
M() C() C()	5
Marcianae	4
Oceanae	2
Platanianae	1
Servilius Pudens	129
Sulpicianae	2
T. Statilius Severus Hadrianus	2
Tempesinae	30
Tur()	1
461	

REGIO III - CASE A GIARDINO	
Ab Isis	3
Brutianae	84
Caepionianae	26
Cusinius Messallinus	2
Furianae	1
Lusianae	1
Marcianae	3
Narnienses	1
Oceanae	3
P. Iuventius Saturninus	1
Platanianae	2
Tempesinae	118
245	

REGIO III - SERAPEO	
Aristianae	1
Brutianae	25
Caepionianae	86
Caes. N.	1
Caninianae	1
Cusinius Messallinus	6
De Licinianis	12
Domitia Lucilla	10
Furianae	17
Gens Domitia	2
Iunius Sulpicianus	1
Marcianae	43
Myrinianae	5
Opus Salarese	1
Platanianae	21
Praedia Quintanensia	2
Portus Licini	2
Tempesinae	1
237	

Fig. 2: Tavola delle attestazioni delle *figlinae* nei tre cantieri ostiensi di età adrianea.

È evidente come questi progetti condividano alcuni fornitori di base quali le *fig. Caepionianae*, *Brutianae* e quelle appartenenti alla *gens Domitia*, tuttavia, la presenza di altre *figlinae* che collaborano con esse nella costruzione, in percentuali differenti nei diversi cantieri, restituisce un quadro che non sembra dipendere tanto dalla committenza dei progetti, quanto dalle necessità pratiche di approvvigionamento. Infatti, si nota un differente carico di lavoro da parte delle stesse *figlinae* nei diversi cantieri. Le *fig. Brutianae*, a quell'epoca appartenenti a *T. Statilius Maximus Severus Hadrianus*¹⁷, pur essendo presenti in tutti e tre i progetti, partecipano maggiormente come fornitori del cantiere delle Case a Giardino con un apporto del 34% del materiale a confronto con il 3% nel cantiere della *Regio II* e del 10% per l'area del Serapeo¹⁸. Lo stesso vale per le *fig. Caepionianae*, presenti maggiormente nel cantiere della *Regio II* (41%) e del Serapeo (36%), ma in minima parte nel cantiere delle Case a Giardino (11%); così pure le *fig. Tempesinae* di *Q. Aburnius Caedicianus* (PIR A 21) che partecipano per il 48% nelle forniture del cantiere delle Case a Giardino, ma solo per il 6% per la *Regio II* e in percentuali irrisorie per il Serapeo. Tuttavia, proprio nel cantiere del Serapeo troviamo attive le *fig. Furianae*, appartenenti allo stesso *dominus Q. Aburnius Caedicianus*, e dunque è pensabile che diversi rami di produzione dello stesso proprietario fossero attivi per i diversi progetti, proprio perché contemporanei.

Alcune *figlinae* risultano poi preponderanti solo in uno dei progetti: le *fig. Platanianae* nel cantiere del Serapeo e le *fig. di Servilius Pudens* nel cantiere della *Regio II*.

Quest'ultimo, genero di *Lucius Aelius Caesar*, designato come successore da Adriano nel 136 d.C., ma morto pochi mesi prima di lui¹⁹, potrebbe esser stato coinvolto, in effetti, per intervento diretto dell'imperatore Adriano nelle forniture di questo progetto, anche considerando la altrimenti rara diffusione di prodotti delle sue *figlinae* in opera a Ostia²⁰. Tuttavia, bisogna tener presente che anche nella villa cd. delle Vignacce al IV miglio della via Latina, attribuita proprio a *Q. Servilius Pudens*²¹ e che dunque costituirebbe un'intrapresa privata, i bolli laterizi che si ritrovano in opera sono identici a quelli utilizzati nei cantieri pubblici ostiensi – oltre a laterizi bollati dallo stesso *dominus*, pochi in realtà rispetto a quanto ci si aspetterebbe, si rintracciano anche materiali delle *fig. Brutianae*, *Ab Isis*, *Narnienses*, *Ab Euripo*, della *domina Domitia Lucilla* e di *Annius Verus*. Sembra inoltre che le forniture siano più simili tra il cantiere della *Regio II* e quello del Serapeo ed è interessante notare che pochi sono i tipi epigrafici condivisi tra i tre cantieri (vedasi *infra* fig. 3), al contrario, forse, di quanto ci si aspetterebbe, considerando la quasi contemporaneità di produzione delle forniture.

Per quel che riguarda i cantieri di iniziativa privata ad Ostia, la presenza di numerose forniture laterizie dei *Praedia Quintanensia* nelle murature del Caseggiato del Serapide (III, X, 3) potrebbe far pensare a qualche intervento diretto del *dominus figlinarum M. Annus Verus* (PIR A 695) nella costruzione o nella committenza dell'edificio. Ci troviamo di fronte ad uno dei personaggi più influenti dell'età adrianea, tre volte console (97, 121

¹⁷ E. M. Steinby, *La cronologia delle 'figlinae' urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del terzo secolo*, «Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», LXXXIV (1974-75), 28.

¹⁸ I calcoli sono stati effettuati sugli esemplari effettivamente *in situ*. Si è assolutamente coscienti del limite di calcoli effettuati su un campione di materiale che, seppur consistente, costituisce la minor parte della produzione, vale a dire quella bollata e riconosciuta *in situ*.

¹⁹ Una statua di *Lucius Aelius Caesar* fu eretta proprio all'interno della Caserma dei Vigili (II, V, 1-2) e costituisce dunque un *terminus ante quem* per la costruzione dell'edificio o almeno del corpo principale, esclusa l'ala ovest.

²⁰ Solo un esemplare noto nel Caseggiato (I, XII, 2) e due nelle Terme Marittime (III, VIII, 2).

²¹ H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, «Buletino della Commissione Archeologica Comunale del Governatorato di Roma» LXV (1937), 181 ss.

e 126 d.C.) e *praefectus urbis* e nulla vieta che egli possa aver avuto qualche interesse economico nella città di Ostia.

Non abbiamo molte fonti che ci raccontano il coinvolgimento di queste figure di spicco negli investimenti immobiliari cittadini. Da un lato, i patrimoni urbani dovevano essere una fonte di guadagno certamente redditizia, considerando l'introito derivante dagli affitti²² e dalle rendite dei *meritoria*²³, cioè dalle aree di un edificio destinate a una fruizione a pagamento (es. *balnea*). Dall'altro, erano decisamente più complessi da gestire e producevano un utile meno sicuro di quello derivante dai latifondi extraurbani. Infatti, parte degli introiti del *dominus* servivano a pagare i servizi di un *conductor*²⁴ che gestiva l'immobile in affitto per suo conto e utilizzava un appartamento o uno spazio all'interno dello stesso immobile²⁵. Oltre a questa figura erano presenti anche degli *insularii* e dei *vilici*, schiavi che si occupavano della gestione diretta degli inquilini.

Tuttavia, era lo stesso *dominus* a risultare responsabile dell'ordine pubblico e, spesso, vedeva il proprio capitale letteralmente andare in fumo per via degli incendi, frequenti nelle aree urbane²⁶.

Anche per il Caseggiato del Serapide è dunque più semplice ipotizzare che *Annius Verus* non sia il committente, ma che possa esser stato in contatto diretto con il reale committente del Caseggiato²⁷ o, più semplicemente, che il *redemptor* si sia fornito di materiali provenienti da una delle *figlinae* più importanti dell'epoca. Infatti, sebbene in questo edificio appaiano molto più numerosi che altrove, tuttavia materiali dei *Praedia Quintanensia* si rintracciano anche in altri edifici ostiensi, quali il Serapeo (I, XVII, 4), le Terme di Porta Marina (IV, X,1) e il Caseggiato di Diana (I, III, 3-4)²⁸.

Sempre nell'edilizia privata di Ostia, ritroviamo numerosi materiali bollati da *C. Statius Capito Arrianus* (PIR S 627). E' possibile che tale *dominus* avesse qualche legame con Adriano, per via dell'appartenenza comune al *collegium* degli *Arvales*, di cui *C. Statius Capito* era membro e del quale l'imperatore era divenuto *magister* nel 118 d.C. Tale *collegium*, infatti, fondava le proprie origini sui legami di sangue (reali o meno) tra i suoi componenti come figli naturali o adottivi di *Acca Laurentia* e risulta avere una presenza doppia di personaggi legati tra loro da vincoli di parentela rispetto agli altri collegi maggiori²⁹. Tuttavia, le produzioni laterizie che riportano il suo nome, appaiono in numerosi complessi ostiensi quali le Terme di *Buticosus* (I, XIV, 8), il Caseggiato degli Aurighi (III, X, 1), il Caseggiato del *Thermopolium* (I, II, 5) e molti altri, tutti privati.

In conclusione, bisogna sempre tener presente che i laterizi costituiscono una fornitura di cantiere e, dunque, indizi per la ricostruzione di questo livello della progettazione urbana. Possiamo quindi validamente affermare che gli interessi economici dei *domini*

²² Talvolta intere *insulae* venivano acquistate per essere affittate come alloggi temporanei (*deversoria*). Vedi E. Santamato, *Deversorium, Meritorium, cellae: pratiche affittuarie nella Roma antica e gestione amministrativa dell'habitare in età imperiale*, «Palamedes», s. V, 2010, 71-113.

²³ Santamato, *Deversorium* cit., 11.

²⁴ Santamato, *Deversorium* cit., 14.

²⁵ Ad Ostia numerosi sottoscala risultano abitati. Si è pensato solitamente alla presenza di un *ostiarius*, ma anche queste figure legate alla gestione dell'*insula* dovevano in qualche modo risiedere all'interno dell'immobile di cui erano responsabili.

²⁶ Troviamo traccia indiretta della poca affidabilità degli investimenti urbani in *Aul. Gell., Noct. Att.* XV 1,1-3.

²⁷ DeLaine, *Building activity* cit., 56.

²⁸ In questo caso si tratta di un "sesquipedale fratto dalla muratura sotto la soglia della porta sud della taberna 8" (A. Marinucci, *L'insula ostiense di Diana R.I, III, 3-4*, Roma 2013, p. 80), attribuibile all'edificio adrianeo preesistente al Caseggiato di Diana vero e proprio. Per le considerazioni in merito alle fasi del Caseggiato di Diana in rapporto ai bolli laterizi *in situ*, si veda Alegiani, *I bolli* cit.

²⁹ J. Scheid, *Romulus et ses frères. Le collège des frères arvales, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 275, Rome 1990.

delle *figlinae*, citati nei bolli, arrivassero fino alla fornitura di quel determinato cantiere, ma non che questi stessi personaggi avessero un ruolo nella committenza o nell'ideazione di quel determinato edificio, se non altrimenti comprovabile. In altre parole, le forniture laterizie hanno raramente valore di indizio di committenza, di per sé stesse, almeno in aree urbane.

Infine, è bene ricordare che i personaggi di rango senatorio o legati alla famiglia imperiale rappresentano, nell'industria laterizia, almeno fino all'età severiana, imprenditori alla stregua degli altri *domini* e dunque non è possibile associare in maniera automatica la presenza di materiali prodotti da *figlinae* imperiali con committenze dirette dell'imperatore o di suoi familiari.

Caepionianae	CIL XV 69	CIL XV 69	CIL XV 71	CIL XV 71	CIL XV 69		11	/	3	CIL XV 76	CIL XV 72	CIL XV 89	CIL XV 89	6	/	5	CIL XV 71	CIL XV 71	CIL XV 80	CIL XV 76	CIL XV 69		12
	CIL XV 70	CIL XV 77	CIL XV 75	CIL XV 75	CIL XV 71					CIL XV 98	CIL XV 76						CIL XV 89	CIL XV 76	CIL XV 88	CIL XV 80	CIL XV 88		
	CIL XV 71	CIL XV 103	CIL XV 77	CIL XV 77							CIL XV 88						CIL XV 90	CIL XV 81	CIL XV 90 a	CIL XV 88	CIL XV 89		
	CIL XV 77	CIL XV 109	CIL XV 79	CIL XV 79							CIL XV 89						S 29	CIL XV 83 a	CIL XV 98	CIL XV 90 a	S 29		
	CIL XV 79		CIL XV 105 a	CIL XV 105 a							CIL XV 98							CIL XV 88	CIL XV 105 a				
	CIL XV 103																	CIL XV 90 a	S 29				
	CIL XV 104																	CIL XV 98					
	CIL XV 105 a																						
	CIL XV 109																						
S 32																							
Cusinius Messallinus			CIL XV 958 a	CIL XV 958 a	CIL XV 958 a		2	/	1		CIL XV 957		CIL XV 957	1	/	/		CIL XV 958 a			CIL XV 958 b	1	
Cusinia Gratilla	CIL XV 961 a																						
De Licinianis	CIL XV 277	CIL XV 277					1	/	/												CIL XV 265	2	
																					CIL XV 266 a		
Domitia Lucilla	CIL XV 1029 a-c	CIL XV 1031	CIL XV 1029 a-c				5	/	2												CIL XV 1017	3	
	CIL XV 1049	CIL XV 1066																			CIL XV 1029 a		
	CIL XV 1066																				CIL XV 1083		
	CIL XV 1076																						
Domitianae	CIL XV 159						1	/															
Faustina Minor	CIL XV 730						1	/															
Furianae													CIL XV 277	1	/	/	CIL XV 228	CIL XV 228	CIL XV 228	CIL XV 228		1	
Genianae		CIL XV 244					1	/															
Geni Domitia	CIL XV 1115 a-b-c-d	CIL XV 1115 a-b					2	/	1								CIL XV 1103				CIL XV 1115 a-c	2	
Genius Sulpicianus																							
Iustianae											S 61			1	/	/				S 126		1	
M[] C[] C[]					CIL XV 939		1	/	/														
Marcianae	CIL XV 819	CIL XV 819			CIL XV 819		1	1	/				CIL XV 819	1	1	/					CIL XV 819	1	
Myrinianae																							
Naevianae																							
Narnianae											CIL XV 349			1	/	/						CIL XV 344	
Odonianae	CIL XV 361						1	/	/				CIL XV 359	1	/	/							
Opus Salarense																						S 139	
P. Iuventius Saturninus												CIL XV 2250		1	/	/							
Platanianae	S 100						1	/	/				S 98	1	/	1		CIL XV 392	CIL XV 395	CIL XV 392		4	
																		CIL XV 395	S 98		S 98		
																		S 98	S 99		S 99		
Prædia Quintanensis																			CIL XV 1529 b		CIL XV 270 a	2	
Portus Licii																					CIL XV 1419	1	
Servilius Pudens	CIL XV 1435	CIL XV 1435	CIL XV 1430	CIL XV 1430	CIL XV 1435		5	/	/														
			CIL XV 1432	CIL XV 1432																			
			CIL XV 1434	CIL XV 1434																			
			CIL XV 1435	CIL XV 1435																			
				CIL XV 1436																			
Sulpicianae		CIL XV 552					1	/	/														
T. Statilius Hadrianus	CIL XV 1451						1	/	/														
Tempsinianae	S 180	CIL XV 607	CIL XV 606	CIL XV 606	S 176 a	S 176 a	9	1	/	CIL XV 604 a-b-c	CIL XV 604 a-b-c	CIL XV 607	CIL XV 604 a-b-c	5	1	1		CIL XV 607				1	
	S 181 a	S 175	S 175	S 175	S 182					CIL XV 608 a-c		S 172											
	S 182	S 177	S 182	S 182								S 179 compl.											
	S 183																						
Tur[]	CIL XV 674						1	/	/														

Fig. 3: Tavola di confronto dei tipi epigrafici nei tre cantieri ostiensi di età adrianea.

Bibliografia

- S. Alegiani, *Per una revisione delle cronologie ostiensi tramite i laterizi bollati in situ. Approccio critico e metodologico: l'esempio dei Portici di Pio IX*, «Archeologia dell'Architettura», XXVII.1 (2022), 33-42.
- S. Alegiani, *I bolli laterizi nella storia edilizia di Ostia*, Scavi di Ostia XX, Roma, c.s.
- H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale del Governatorato di Roma», LXV (1937).
- H. Bloch, *Appendice*, in *Topografia Generale*, Scavi di Ostia I, Roma 1953, 215-227.
- Ch. Bruun, *Ti. Claudius Aegialus e l'acquedotto di Ostia*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», CXXII (1998), 265-272.
- J. DeLaine, *Building activity in Ostia in the second century AD*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* cur. Ch. Bruun, A.G. Zevi, «Acta Institutum Romanum Finlandiae», XXVII (2002), 41-102.
- I. Manzini, *I Lucilii Gamalae a Ostia. Storia di una famiglia*, «Mélanges de l'École française de Rome», CXXVI.1 (2014), 55-68.
- A. Marinucci, *L'insula ostiense di Diana (R.I, III, 3-4)*, Roma 2013.
- P. Pensabene, *Committenza edilizia a Ostia tra la fine del I e i primi decenni del III secolo. Lo studio dei marmi e della decorazione architettonica come strumento d'indagine*. «Mélanges de l'École française de Rome», CXIV, 1 (2002), 181-324.
- F. Russo, *Su alcuni aspetti della politica edilizia di Antonino Pio*, in *L'attività edilizia a Roma e nelle città dell'Impero Romano*, cur. F. Russo, Roma, 2021, 29-40.
- E. Santamato, *Deversorium, Meritorium, cellae: pratiche affittuarie nella Roma antica e gestione amministrativa dell'habitare in età imperiale*, «Palamedes», s. V, 2010, 71-113.
- J. Scheid, *Romulus et ses frères. Le collège des frères arvaes, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 275, Rome, 1990.
- E. M. Steinby, *La cronologia delle 'figlinae' urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del terzo secolo*, «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma», LXXXIV (1974-75), 7-132.
- A. Triscioglio, *Sarta tecta, ultrotributa, opus publicum faciendum locare. Sugli appalti relativi alle opere pubbliche nell'età repubblicana e augustea*. Napoli, 1998.
- M. Turci, *Le iscrizioni delle Terme di porta Marina rinvenute da Gavin Hamilton. Nuovi dati per la contestualizzazione di CIL XIV, 98 e CIL XIV, 137*, in *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo: Intorno all'opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni. Atti del Quinto seminario ostiense* cur. M. L. Caldelli, N. Laubry, F. Zevi, Roma 2021, 133-146.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatori del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.